



### Il sindaco «La colpa non è certo mia»

«Perché non siete venuti a vedere i fuochi d'artificio per il Natale di Roma? Erano la fine del mondo». I fuochi d'artificio la scorsa notte sono scoppiati in via del Corso, caro sindaco. Non se n'è accorto? È un Signorello «incredibilmente serafico» quello che fa la sua apparizione per un attimo nell'anticamera del consiglio. Lo sguardo sornione, allarga le spalle alle domande spinose sulla crisi annunciata dal Psi.

«C'è un comunicato? Io non posso correre dietro a tutte le dichiarazioni. Aspetto decisioni formali. E come se niente fosse spiega che ha avuto altro da fare, ha ricevuto il sindaco di Hiroshima, poi il vicesindaco di Berlino e il primo ministro di Singapore.

Dopo le parole dure di lunedì sera sembrava nato un nuovo Nicola Signorello, tutto l'opposto del «Re Penacchione» descritto salacemente dall'amico di partito, e di corrente, Franco Evangelista. E ora? È già tornato nei vecchi panni?

«Io quello che avevo da dire l'ho già detto - risponde controvoce il sindaco - anzi l'ho messo per iscritto. Ora aspetto». Ma almeno una risposta ai socialisti che l'accusano di aver aperto la crisi la vorrà dare... «È talmente evidente che con quel discorso non volevo aprire la crisi che mi sembra inutile rispondere». E poi via verso la riunione di giunta: «Sono rimasto senza respiro - si gira prima di sparire - proprio belli quei fuochi».

### Il pentapartito non esiste più Il Psi guarda a sinistra I comunisti chiedono l'alternativa la Dc minaccia le elezioni

## Crisi al via Inizia il dopo Signorello

«Il dopo Signorello è davvero cominciato». Nei corridoi del Campidoglio la decisione del Psi ha spazzato le speranze dc di smorzare tutto. Ora cosa accadrà? Il Psi chiede una giunta d'alternativa, la maggioranza socialista vuole tentare la strada di un governo senza la Dc. Ma repubblicani e liberali non ci stanno. I democristiani parlano apertamente di elezioni anticipate.

LUCIANO FONTANA

«La giunta è alla riceveva fiscale. Arrivederci e grazie». Giulio Santarelli, sottosegretario psi e uno dei capi dei socialisti romani, scherza così sull'addio a Nicola Signorello. Le ultime titubanze in casa socialista sono state superate la notte in una riunione del leader del garofano romano: che crisi sia anche se i tempi non sono quelli che il Psi voleva. I socialisti puntavano ad un abbandono dopo la votazione del bilancio. L'annuncio della crisi si diffonde nelle stanze del Campidoglio. I democristiani non sembrano sorpresi più di tanto. Rimpoverano però al Psi la fretta: «Ma se c'era già un patto per dargli il sindaco. Era d'accordo anche Signorello che alle Europee avrebbe lasciato». Ora studiano le mosse degli altri per capire dove si va a parare. Loro non hanno dubbi: ormai ci sono solo le elezioni anticipate. Eppure l'ipotesi è smentita ufficialmente dal loro coordinatore: «Come sempre noi valuteremo le iniziative degli alleati con serenità e raddoppiata compostezza - dice Francesco D'Onofrio - Siamo convinti che gli interessi di Roma siano meglio serviti da questa alleanza che non da qualunque altra ipotesi come le elezioni anticipate o il ritorno dell'inconcludente giunta di sinistra».

Ma se i democristiani cercano di parare i colpi, socialisti e socialdemocratici non escludono che proprio la Dc possa essere messa da parte. Bruno Martino, capogruppo del Psi, ricostruisce così la decisione della crisi: «Come consiglieri e come assessori impegnati in giunta abbiamo detto al partito che non si poteva andare avanti. Sospen-

dendo il dibattito in consiglio il sindaco ha di fatto aperto la crisi. Noi ne prendiamo atto. Noi siamo contrari ad ogni iniziativa di scioglimento del consiglio e di elezioni. Anche Santarelli nella nostra riunione ha detto che questa era per lui l'ultima ipotesi».

Il Psi vuole ora che sia convocato subito il consiglio comunale. Li rifiuterà la verifica chiesta da Signorello, aprirà apertamente sul dopo. Nei programmi del gruppo dell'ultimo c'è un lavoro per arrivare ad una giunta con il Psi, Verdi, Dp e i laici. Gli esponenti della maggioranza socialista non nascondono però le difficoltà: per il rifiuto del Pri prima di tutto. «Il Psi ci ha dato risposte positive - spiega Martino - così pure i verdi. Per l'alternativa c'è la maggioranza

numerica, ora dobbiamo vedere se diventa politica». Il ventaglio degli scenari si allarga però nelle parole di Santarelli e diventano quattro: riedizione del pentapartito a guida Dc (da escludere per l'opposizione socialista), pentapartito a guida socialista, giunta di sinistra («problematica» per Santarelli) ed elezioni anticipate.

Per un'alleanza senza la Dc si sono schierati finora i comunisti, i verdi e Democrazia proletaria. Il segretario socialdemocratico non si sbilancia ma neppure chiude la porta: «Non mi sentirei di sostenere o di escludere qualsiasi soluzione. Basta che sia utile a ben operare. Cercheremo comunque di lavorare a contatto diretto con i compagni socialisti». Molto duri con i socialisti e con l'ipotesi di cambio in



Sandro Natalini



Gianfranco Redavid

### Miranda Martino ha un malore sulle scene di Teleregione

Malore in diretta per Miranda Martino. Ieri, durante una trasmissione di Teleregione, la nota cantante (nella foto) è accasciata sotto le luci dei riflettori e di fronte a centinaia di migliaia di spettatori che la seguivano dal video. Miranda Martino, in auge negli anni 60 quando riempiva le serate dei festival di Sanremo e di Napoli, di Canzonissima e di tante altre trasmissioni, ieri ha pagato caro la sua passione per le scene. A Miranda i nostri auguri.

### Per lo Sdo Tognoli propone terreni espropriati

«sto che ricorrere alla trattativa con i privati. È la soluzione più semplice, dice Tognoli, per partire subito con i lavori e togliere di mezzo tante tensioni speculative».

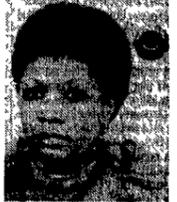
Ancora idee per lo Sdo. L'ultima è del ministro delle aree urbane, Carlo Tognoli, in un'intervista al settimanale «Mondo economico», l'esponente socialista propone di espropriare i terreni su cui sorge il futuro sistema dirigenziale, piuttosto che ricorrere alla trattativa con i privati. È la soluzione più semplice, dice Tognoli, per partire subito con i lavori e togliere di mezzo tante tensioni speculative».

### Aut aut del Psdi romano al dissidenti

si in campo, ieri, Silvano Costi, sottosegretario al lavoro, e Lamberto Mancini, assessore ai servizi sociali. «Che se ne vadano e in fretta, perché degli ex Psi non sa che farsene» hanno dichiarato i due esponenti, preannunciando che la prossima settimana la questione sarà decisa dagli organi ufficiali del partito.

### Nascondevano un miliardo di cocaina pura Arrestati

Il temosifone di una modesta abitazione nascondeva un tesoro miliardario. In via Prenestina 164, la perquisizione degli agenti del commissariato Vesuvio ha snidato tanti sacchetti di cocaina pura, più di un chilogrammo, oggetti d'oro e qualche milione in sterline e dollari incassati tra le fessure del calorifero e il muro. Sonia Bennet (nella foto), 36 anni, giamaicana e artista della spogliarellata, è stata arrestata insieme a Carlo Leone, 56 anni, suo convivente e aspirante produttore cinematografico. I due sono stati denunciati per traffico di stupefacenti e ricettazione.



Per tre notti consecutive, da martedì a ieri, il lavoro nella sede del «Messaggero» è stato sospeso a causa di falsi allarmi che presunivano una bomba. Ogni sera la stessa telefonata anonima: «C'è un ordigno, scoppierà da un momento e i controllori di polizia e i tipografi aspettavano per strada, non hanno dato alcun esito. La digos ha aperto un'inchiesta.

### «C'è una bomba» Terzo allarme al Messaggero

Violenza Denuncia il padre poi ritratta Condannato

Un collasso e brucia per un mozzicone di sigaretta

Diario di tre anni  
La storia del pentapartito tra polemiche, crisi ed estenuanti verifiche

GRAZIA LEONARDI

### Intervista a Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani

## «E' ora di voltare pagina ma a condizioni chiare»

«Siamo disponibili a voltare pagina insieme alle forze di sinistra, ambientaliste e laiche. Ma solo per un'operazione di alto profilo programmatico, da concordare in consiglio, alla luce del sole». Crisi in Campidoglio. Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, giudica il crollo del pentapartito, la fuoriuscita del Psi, le incertezze del Pri. E spiega le condizioni dei comunisti per una nuova giunta.

poter essere partito dinamico, moderno, partecipando all'esperienza fallimentare di questa giunta guidata dalla Dc. Oggi la maggioranza del Psi mostra seriamente la volontà di trarre le conseguenze politiche dalle sue critiche.

La Dc ripropone il pentapartito, fa capire che il Psi potrebbe accantonare la testa di Signorello...

La Dc non si rende conto che è crisi profonda, politica, di idee, di programmi. Se qualcuno nel Psi pensasse ad un nuovo accordo di potere pagherebbe un prezzo salottino e incontrerebbe la nostra opposizione ferma. Ma dai socialisti emerge in realtà un giudizio di fondo, di inaffidabilità politica della Dc.

C'è anche chi parla di elezioni anticipate.

Chi lo fa si assume una grave responsabilità. Le condizioni per un'alternativa ci sono, il ricatto «pentapartito o voto» è inaccettabile. Roma ha bisogno di un governo autorevole

e capace, ci sono molte cose da fare e grandi occasioni per la città. Chi spinge per lo scioglimento del consiglio dimostra avventurismo istituzionale e disprezzo per gli interessi della gente. E poi che direbbero Dc e Psi agli elettori? Rimarrebbe loro solo il compito di spiegare il fallimento.

E i repubblicani?

Il loro comportamento è contraddittorio. Il Pri ha fatto dimettere i suoi assessori, ha aperto polemiche feroci, eppure oggi non spinge per un cambiamento che appare indispensabile. Il Pri è troppo prigioniero a Roma di ristretti calcoli di partito, contraddice l'ispirazione di fondo, che pure in altre occasioni ha saputo dimostrare, di far valere gli interessi generali e di collaborare con le forze di progresso.

E adesso? Che governo per la città?

Siamo una forza centrale e serena. Abbiamo dichiarato e dichiariamo la nostra disponibilità a contribuire a voltare



Goffredo Bettini

pagina insieme alle forze della sinistra, ambientaliste e laiche. Ma siamo disposti solo ad un'operazione di alto profilo programmatico. Non abbiamo «fregole» assessoriali e poniamo condizioni chiare sulle cose da fare, e sul fatto che ciò che si decide si faccia sul serio. Bisogna restituire al Comune il ruolo di guida nella programmazione democratica, per scongiurare i poteri «forti», speculativi che si sono riaffacciati in questi tre anni. Bisogna partire dai servizi fondamentali, dagli investimenti, mettere al centro il problema dei quartieri popolari e della periferia. E poi il rinnovamen-

### Regione La Dc abbandona Landi

La crisi è in arrivo anche alla Regione. L'ha minacciata ieri la Democrazia cristiana, ma anche i socialisti vogliono chiudere con la giunta di pentapartito. Subito dopo la notizia dell'uscita del Psi dal governo capitolino il segretario regionale della Dc Rodolfo Gigli ha dichiarato: «La crisi alla Regione è prevedibile. È difficile non pensare a conseguenze, è inevitabile». I democristiani non sono disposti a sostenere la giunta guidata dal socialista Bruno Landi mentre il pentapartito comunale guidato dal loro Signorello va a fondo per decisione degli uomini del garofano.

Anche dal Psi arrivano però segnali di crisi: «Appena dopo il direttivo sul Comune decideremo - dicono gli esponenti socialisti - il giudizio negativo sulla Dc non può non coinvolgere anche i democristiani della Pisana».



La piazza del Campidoglio

### Dalla querelle sul centro Rai al bilancio: un percorso esplosivo

## I sessanta giorni che sconvolsero il Campidoglio

È il 17 febbraio, Signorello è di nuovo in sella da quattro mesi e mezzo, ma il cavallo della giunta sgroppa come in un rodeo. Paris Dell'Unto, gran capo dei socialisti romani, carica una bomba ad orologeria dichiarando a l'Unità: «Con questa Dc è difficile andare avanti, in Campidoglio tra due mesi si cambia. Il Psi è disposto ad un dialogo col Psi?». Goffredo Bettini da via dei Frenanti gli risponde: «Sì, la nostra volontà unitaria è totale, nel rispetto dell'autonomia e del ruolo di ogni partito. Ma cambiare a Roma vuol dire questo. programmi chiari, comprensibili ai cittadini e alleanze politiche che lealmente e stabilmente si fondino su di essi». E la Dc? All'inizio non ci crede. Il capogruppo Corazzi, che da non molto ha sostituito Mensurati, dice che non ci sono i numeri per giunte alternative in Campidoglio e ammicca: «Se ci sono altri sottintesi politici il Psi

ce lo faccia sapere». Come dire: «Volete il sindaco? La risposta è no, ma parliamone». Non resta tutto chiuso nel palazzo, i comunisti battono sul futuro della città, sull'occasione dei miliardi per Roma Capitale, dicono che lo Sdo passa solo attraverso un controllo pubblico delle aree. Il muro contro la speculazione di ritorno regge, gli intellettuali parlano la stessa lingua e firmano un documento che unisce architetti e urbanisti di tutti i partiti. La sposa la linea del controllo pubblico e la rimanda a palla di cannone contro la Dc. È il preludio alla sconfitta democristiana su Tor di Quinto: «Il centro Rai non ci deve andare, per noi è una pregiudiziale», dicono i comunisti. Il Psi ci sta, il consiglio vota Grottarossa all'unanimità, ma sui banchi i «peones» della Dc sono in rivolta, i membri dell'insegnamento di Andreotti che i rospi è meglio ingoiarli da girini. Neanche il

tempo di tirare il fiato e si incrociano i ferm sul bilancio. L'analisi è impietosa, in tre anni il pentapartito ha speso meno del 30 per cento dei soldi previsti. Un'altra bomba scoppia proprio nell'aula di Giulio Cesare la sera dell'otto aprile. Un intervento carrarmato del capogruppo socialista Bruno Marino «Vedo la giunta frangere giorno per giorno, c'è una maggioranza in disfacimento. Gli atteggiamenti schizofrenici di alcuni dirigenti democristiani bloccano tutta l'attività dell'amministrazione». Il giorno dopo a piazza Nicotina D'Onofrio minaccia «Cocci per tutti, Corazzi fa la voce grossa. «Elezioni anticipate» Il Psi chiede le dimissioni di Signorello. Per la maggioranza seguono giorni di ordinario disfacimento, conditi dalla pretesa di votare le nomine Redavid giudica la Dc inaffidabile, resta solo il Pri a raccomandare «Tutti buoni fino a